



IL PRESIDENTE

L' ITALIA E LE PRINCIPALI OPERAZIONI DI MANTENIMENTO DELLA PACE (1951-2014)

Le operazioni di mantenimento della pace (peacekeeping) costituiscono un complesso di attività militari e civili volte a creare le condizioni di una pace sostenibile nelle aree di crisi del pianeta tormentate da conflitti di varia natura, ma sempre con effetti devastanti. Generalmente, viene impiegato in prima battuta un contingente militare internazionale, che si disloca nel paese oggetto del conflitto, con il consenso delle parti in causa.

Le forze agiscono sotto l'egida di una organizzazione internazionale come le Nazioni Unite, l'Unione Europe, la Lega Araba o l'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione (OSCE) con lo scopo di contribuire alla soluzione della crisi in atto. Il contingente deve sempre agire in maniera imparziale e terza.

Di seguito vengono sintetizzati i principali interventi italiani nell'ambito delle operazioni di peacekeeping:

- *La prima operazione dopo la seconda guerra mondiale fu condotta nel 1951 in Corea dove il governo fece dislocare un ospedale da campo per portare aiuti umanitari nell'area alla popolazione civile locale,*
- *Nel 1960 a seguito della crisi in Congo dovuta al processo di decolonizzazione da parte del Belgio, l'Italia organizzò un ponte aereo a cura della 46^a Aereobrigata dell'Aeronautica Militare di Pisa per contribuire all'evacuazione dei connazionali ivi residenti, inoltre dopo la costituzione di un distaccamento in Kamina per gestire voli di aiuto umanitario. L'11 novembre 1960 mentre a bordo del loro velivolo avevano terminato di scaricare materiali vari, a Kindu, l'equipaggio fu attaccato da ribelli congolese e trascinato in una prigione locale e barbaramente uccisi. 13 aviatori italiani caddero in questa missione umanitaria,*

- Nel 1979 a seguito di risoluzione ONU, fu deliberata la costituzione di un contingente di "caschi blu" denominata (UNIFIL), a cavaliere del confine tra Libano e Israele. Nel 1979 fu dislocato a Naqura uno squadrone dell'Esercito con sei elicotteri italiani prima AB 204 e nel 1984 AB 205. Lo sqd. aveva il compito di trasporto, collegamento, evacuazione sanitaria di militari e civili,

- Nel 1982 a seguito dell'ops. lanciata da Israele "Pace in Galilea", che comportava la distruzione e l'attacco di basi palestinesi ubicate all'interno della città (Beirut Est), al fine di evitare spargimenti di sangue tra i civili, dopo una lunga trattativa internazionale tra le parti in causa, vennero disarmati e sgomberati fuori Beirut, con la protezione dei bersaglieri del battaglione "Governolo, giunti a bordo di nave "Caorle" nel porto di Beirut il 12 settembre 1982. Furono sgomberati 3.000 siriani e 6.000 palestinesi. A seguito di un attacco ordito da guerriglieri maroniti che portò alla morte, si dice tra 8.000 e 2.000 palestinesi nei campi di Sabra e Chatila, la comunità internazionale si mobilitò ed inviò a Beirut una Forza Multinazionale (Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti). Il contingente italiano forte di circa 1.200 militari di leva ricevette il compito di fornire sicurezza alla popolazione civile palestinese nei campi profughi di Sabra e Chatila e di Bourni el Barasni. Al termine della missione, che si concluse a febbraio 1984, molto complicata, caratterizzata da continui attacchi, bombardamenti di artiglieria e azioni di cecchinaggio, il contingente lasciò sul campo un caduto, il marò Filippo Montesi, mentre gli americani 276 caduti e i francesi 78 soldati a causa di due attentati con auto bomba simultanei avvenuti il 23 ottobre 1983, al comando nazionale si susseguirono il colonnello Tosetti e il generale Angioni,

- 1984-1988 la Marina Militare italiana partecipò con propri assetti, una nave appoggio e tre cacciamine,

alle operazioni di bonifica da mine nel Mar Rosso e del Golfo Persico,

- 1989 l'ONU inviò una Forza Militare Multinazionale a seguito della rivolta armata tra Angola e Namibia. L'Italia partecipò con assetti elicotteristici dell'Esercito con compiti logistici e di trasporto sanitario di emergenza (MEDEVAC),

- 1991 a seguito dell'invasione del Kuwait da parte delle truppe di Saddam Hussein, la comunità internazionale organizzò una risposta armata con in testa gli Stati Uniti che condussero l'ops. "Desert Shield". L'Italia partecipò con sei F-104 dislocati in Turchia e il 21° Gruppo Navale nel Golfo Persico, successivamente furono inviati dieci Tornado quale contributo nazionale all'ops. "Desert Storm" per la liberazione del Kuwait,

- 1991 a seguito della costante e durissima repressione verso la popolazione curda dell'Iraq da parte di Saddam Hussein, la NATO decise di intervenire in soccorso della popolazione dislocata al confine con la Turchia, prima con un aviolancio di soccorsi e successivamente con l'invio di un contingente terrestre. La "Folgore" con i suoi reparti partecipò alla missione umanitaria che prese il nome di "Airone" Al comando della missione si alternarono il generale Buscemi e il generale Monticone,

- 1991 a seguito di una incontrollata e di estrema gravità crisi che sconvolse l'intera Albania, molta popolazione civile lasciò il paese delle aquile e sbarcò nelle vicine coste pugliesi, calabre e greche con ogni mezzo reso disponibile. Una marea umana di profughi si riversò nelle nostre terre bisognosi di assistenza. Il governo preoccupato per l'escalation di profughi, organizzò un intervento di aiuto umanitario in Albania con un contingente, su base Esercito, che prese il nome di ops. "Pellicano". Pellicano ebbe termine ad aprile 1992,

- 1992-1994 a seguito della disastrosa situazione politico-militare in Somalia e dalle evidenti gravissime condizioni per i civili residenti, la comunità internazionale e l'ONU decisero di intervenire con un ops. denominata "Restore Hope", alla quale l'Italia partecipò con un contingente su base "Folgore" e con assetti navali e aerei, circa 3.000 uomini che si dislocarono tra Mogadiscio e Bulo Burti..... la missione fu durissima e di grande difficoltà sia sul piano delle relazioni tra i comandi multinazionali schierati sia per le condizioni ambientali. Nel corso di un pesante combattimento avvenuto nei pressi del checkpoint Pasta perse la vita il tenente Andrea Millevoi, il parà Pasquale Baccaro e il sergente maggiore Stefano Paolicchi. Nel periodo perse la vita a causa di un attentato la giornalista RAI Ilaria Alpi. La missione ebbe termine il 25 marzo 1994, il comando fu affidato al generale Rossi,

- 1993-1994 dopo dodici anni di guerra il Mozambico è un paese collassato, distrutto sia sul piano politico-economico sia sociale. Nel 1993 parte l'ops. ONUMOZ per portare aiuti umanitari e creare una cornice di sicurezza nel paese. Parteciparono gli alpini della "Taurinense" e della "Julia" nella ops. che prese il nome di "Albatros". Caddero due piloti nel corso di un volo da ricognizione,

- 1994 Ruanda e Burundi furono lo scenario di una lotta tra diverse etnie Hutu e Tutsi che portarono alla morte di migliaia di civili che culminò nel 1994 con un massacro che provocò la morte di circa 500.000 tra donne, uomini e bambini. L'ONU inviò un piccolo contingente incapace di gestire la conflittualità ancora alta, anche a causa di procedure e regole inadeguate allo sviluppo della situazione. L'Italia partecipò con un distaccamento di forze spciali con il compito di portare in salvo i civili pesantemente minacciati,

- 1991 la disgregazione della Jugoslavia con particolare riferimento al Kosovo, abitato

prevalentemente da albanesi che chiedevano l'indipendenza, determinò una serie di combattimenti violenti all'interno della regione, ma anche ai confini con la Croazia ed in Bosnia-Erzegovina. Fu inviato un contingente ONU (UNPROFOR) che nonostante i suoi 50.000 effettivi non riuscì a raggiungere l'obiettivo di pacificazione e di sicurizzazione assegnato. Dopo il fallimento ONU, scese in campo la NATO prima con una campagna aerea su obj. startegici serbi. Conseguentemente agli attacchi aerei e al blocco dello spazio aereo, si arrivò alla pace con la sigla degli accordi di Dayton che rimodellavano la linea di confine tra gli stati firmatari. Fu costituito un nuovo contingente multinazionale terrestre, anche con armamento pesante, denominato in successione IFOR, SFOR e MSU sotto l'egida della NATO che prese posizione in Bosnia-Erzegovina con 60.000 soldati. Gli italiani si dislocarono a Sarajevo con reparti tratti dalle brigate "Garibaldi" di Caserta e successivamente "Taurinense" di Torino e con i carabinieri dei reggimenti di Laives e Gorizia nonché i carabinieri paracadutisti del "Tuscania" di Livorno. Da segnalare l'attività delicatissima di bonifica da mine e ostacoli esplosivi fatta dagli artificieri dei nuclei genio EOD, dal 1991 è ancora presente nella regione, ridotta in termini di personale, una forza della NATO,

- 1997 operazione "Alba", autorizzata dall'ONU per fronteggiare una gravissima crisi di natura economica in Albania che provocò una gravissima e incontrollabile sommossa popolare in tutto il territorio con morti, feriti e profughi verso le coste italiane. La leadership della missione internazionale fu affidata all'Italia con la presenza di undici nazioni per un totale di circa 7.200 soldati schierati a Tirana, Valona e Durazzo. A comandare la forza multinazionale fu chiamato il generale Forlani,

- 1999 guerra in Kosovo tra serbi e UCK, milizia di etnia albanese, quest'ultimi presero via via il

controllo di varie zone della regione a maggioranza, circa il 90% albanese. Violenti scontri e una pulizia etnica indiscriminata portarono la comunità internazionale a intervenire per bloccare lo stato di violenza generalizzata. Dopo ulteriori scontri e massacri perpetrati a danno di civili inermi, la NATO schierò una forza di sicurezza. All'Italia con la brigata bersaglieri "Garibaldi" fu assegnato il settore nord occidentale con capoluogo Pec, area sensibile in quanto presenti siti religiosi serbo-ortodossi come il monastero di Decani. Dal 1999 le unità nazionali si sono prodigate per mantenere la sicurezza dei siti, portare soccorso alle popolazioni bisognose, costruire infrastrutture sociali e sanitarie e rimettere in funzione una tratta ferroviaria. Ancora oggi, a quindici anni dall'inizio missione, è presente in Kosovo, con una funzione di controllo, una forza ridotta, rispetto al 1999 della NATO cui partecipano unità italiane del livello reggimento con turni di sei mesi,

- 1999 a Timor Est a causa di un forte vuoto di poter che causò scontri tra opposte fazioni e di religione diversa, fu inviato un contingente a guida australiana. L'Italia mise a disposizione un battaglione su base parà della "Folgore". La mix terminò nel febbraio 2000. Rappresentante militare italiano (IT SNR) fu il colonnello Cornacchione,

- 2001 in Macedonia a seguito di continui scontri tra serbo-macedoni e albanesi di macedonia con vittime da ambo le fazioni, la NATO lanciò prima l'ops. "Essential Harvest" e poi l'ops. "Amber Fox" che con denominazioni diverse durò sino al 2004, schierando forze nell'area di Skopije del livello reggimento. Comandante del contingente italiano il colonnello Pellegatti,

- 2001 dopo l'attentato alle Torri Gemelle negli USA, fu lanciata l'ops. "Enduring Freedom" allo scopo di distruggere le basi terroristiche e cacciare i talebani

dalla capitale Kabul, in Afghanistan. Il 13 novembre 2001 i talebani lasciarono la capitale, dopo un periodo caratterizzato da morte, distruzioni e terrore. L'ONU autorizzò l'invio di una forza denominata ISAF per il controllo del territorio. A questa forza aderì l'Italia con circa 500 militari agli ordini del colonnello Battisti che si schierò a Kabul mentre le navi della Marina e gli aerei dell'Aeronautica operavano per consentire un adeguato supporto tecnico-logistico alla missione. Con il tempo le unità italiane aumentarono di consistenza, e ebbero la responsabilità del settore Est costituendo un comando regionale in Herat (RCW), furono implementati anche i compiti dalle riorganizzazione delle forze di sicurezza afg, agli aiuti umanitari e alla costruzione di edifici pubblici, ospedali, scuole, strade e pozzi per l'acqua, attività seguite da una nuova struttura operativa della cooperazione civile-militare (CIMIC), il Provincial Reconstruction Team (PRT). La consistenza del contingente arrivò a circa 4.000 militari dislocati nelle aree di Kabul e Herat. La missione ISAF è ancora in atto e le unità italiane si avvicendano con turnazioni di sei mesi. L'Italia ha pagato un grande contributo alla sicurezza dell'Afghanistan in termini di vite umane pari a 53 nostri ragazzi,

- 2003 al termine dell'ops. "Iraqi Freedom" condotta dagli USA, che contribuì alla caduta di Saddam Hussein, l'Italia partecipò alla missione internazionale in Iraq allo scopo di concorrere, con le altre forze in campo, alla stabilizzazione dell'area e alla ricostruzione politico-economica e sociale del paese e alla riorganizzazione delle forze di sicurezza (Security Sector Reform). L'area di responsabilità (AOR) assegnata alla brigata italiana era coincidente con la provincia di Dhi Qar e il comando fu dislocato nei pressi dell'aeroporto di Nassriyah. Parteciparono circa 3.000 militari per turni di quattro mesi per ciascun reparto. Il 12 novembre 2003, base Maestrale dei carabinieri dell'MSU, fu oggetto di

un attacco terroristico che causò la morte di militari e civili. La missione ebbe termine nel 2006,

- *2006 a seguito dei continui attacchi e azioni terroristiche nel sud del Libano, l'11 agosto 2006, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 1701, autorizzò la costituzione di una forza del livello divisionale di "caschi blu" cui l'Italia aderì inviando a bordo delle LPD della Marina e di vettori aerei dell'Aeronautica una brigata leggera su base "Pozzuolo del Friuli" rinforzata da un battaglione di fucilieri di marina del "San Marco", allo scopo di pattugliare e sorvegliare la "blu line" coincidente con la linea di confine tra Libano e Israele. La missione denominata "Leonte" è ancora in corso con turnazione semestrale,*

- *2010, l'Unione Europea partecipa ad un progetto di formazione di personale militare della difesa in Somalia in cooperazione con il Ministero della Difesa ugandese (UPDF). Il nostro paese oltre al comandante della missione (EUTM), generale Minigiardi, fornisce istruttori e lo special advisor del Ministro della Difesa in Mogadiscio, il colonnello Perrotta. La missione da dicembre 2013 si è ridislocata in terra somala, precedentemente EUTM era schierata in Uganda.*

E' da osservare, per completezza di trattazione che a tutte le missioni hanno sempre partecipato team appartenenti al Corpo Militare della Croce Rossa e delle Infermiere Volontarie, prezioso ausilio specialistico dell'area emergenza sanitaria del soccorso e della cura non solo dei militari, ma anche della popolazione locale presente nel settore di competenza italiano. Infine oltre, alle descritte missione fuori del territorio nazionale, l'Italia ha sempre inviato nelle varie parti del mondo, nuclei di osservatori e team specialistici di varia consistenza numerica (ad. es. Libia, Sahara, Mali, Medio Oriente, Congo, Georgia, Mar Rosso, India, Pakistan....)

in ambito Nazioni Unite, Unione Europea e OSCE. In sintesi, al mese di aprile 2014, partecipano a vario titolo a missioni per la gestione delle crisi internazionali, complessivamente 7.500 uomini e donne delle nostre Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e della Croce Rossa.

IL PRESIDENTE

gen. dr. Federico Maria Pellegatti
